



Bosco Barbieri Dove si trova

Il Bosco "Francesco Barbieri" è stato acquisito dal Parco del Ticino nel 2007, grazie a una donazione in memoria dello zoologo Francesco Barbieri, prematuramente scomparso nel 2001.

L'area è situata nel territorio comunale di Gropello Cairoli e ha un'estensione di circa 16 ettari; è costituita da una zona umida boscata di discreta naturalità, con ontaneto e altri ambienti palustri ed igrofilici.

L'area si sviluppa ai piedi della scarpata principale del terrazzo fluviale, tra l'autostrada Milano-Genova e la provinciale che collega Gropello Cairoli a Zerbolò; è delimitata a est dalla roggia Gaviola e a ovest dalla roggia Lunotto ed è percorsa da piccoli canali di scolo artificiali.

L'area è classificata come zona C2 "Zona agricola e forestale a prevalente interesse paesaggistico", esterna all'area di Parco Naturale ai sensi della Variante del Piano Territoriale di Coordinamento vigente.

Il Bosco "Francesco Barbieri" è situato in prossimità del Sito di Importanza Comunitaria "Boschi di San Massimo".



Bosco Barbieri Come arrivare



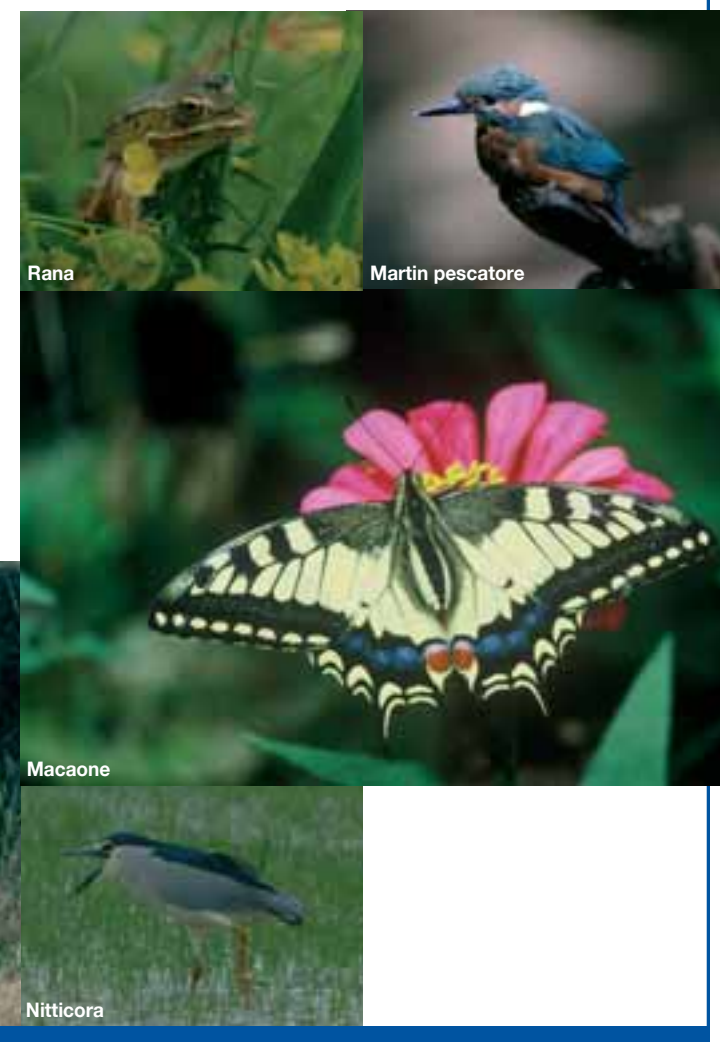
Il Bosco "Francesco Barbieri" è facilmente raggiungibile con l'autostrada A7 MI-GE uscita Gropello Cairoli. Alla rotonda girare a destra verso il centro di Gropello Cairoli, alla prima chiesa (Chiesa di S. Rocco) svoltare a destra in Viale Zanotti, percorrere tutto il viale e superare il cavalcavia dell'autostrada tenendo la sinistra. Poco prima dell'Agriturismo Sant'Andrea, girare a sinistra e procedere lungo la strada sterrata, superando il sottopasso dell'autostrada fino al parcheggio del Parco del Ticino.

Bosco Barbieri Fauna

Il Bosco "Francesco Barbieri" è circondato da coltivi, in particolare risaie e pioppeti, e costituisce un'isola di naturalità importante per la fauna, offrendo rifugio a numerose specie di vertebrati e invertebrati.

In particolare sono presenti alcune specie di uccelli, tra cui il cuculo (*Cuculus canorus*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*), il picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*), il picchio verde (*Picus viridis*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), la cinciallegra (*Parus major*).

Tra i mammiferi, è stata osservata la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*) e del riccio (*Erinaceus europaeus*). Sono inoltre presenti alcune specie di anfibi, come la raganella (*Hyla intermedia*) e la rana esculenta (*Rana kl. esculenta*), e di rettili, come la natrice dal collare (*Natrix natrix*) e il biacco (*Hierophis viridiflavus*).



Quest'area naturale è dedicata a

Francesco Barbieri

Zoologo
Voghera 1944 - Pavia 2001

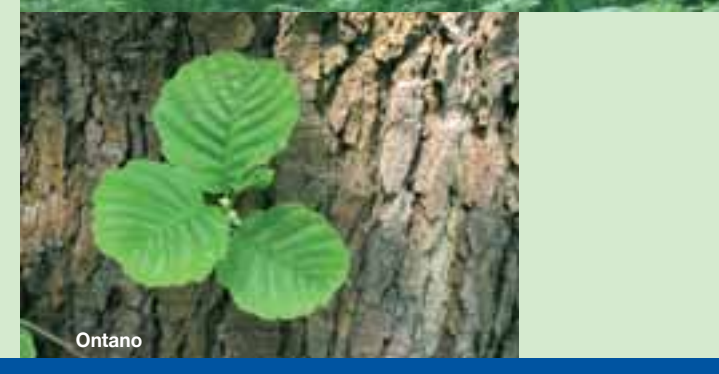
Francesco Barbieri ha operato presso l'Università di Pavia dal 1969, prima come Conservatore del Museo di Zoologia poi come professore di Zoologia. Si è dedicato alle ricerche biologiche sulla fauna vertebrata, alle applicazioni per la conservazione della natura e all'insegnamento, mantenendo costante ed encomiabile attività fino a pochi giorni prima della prematura scomparsa.

Ha contribuito con sostanziali iniziative alla nascita del Parco del Ticino e all'istituzione della rete di riserve naturali della provincia di Pavia.

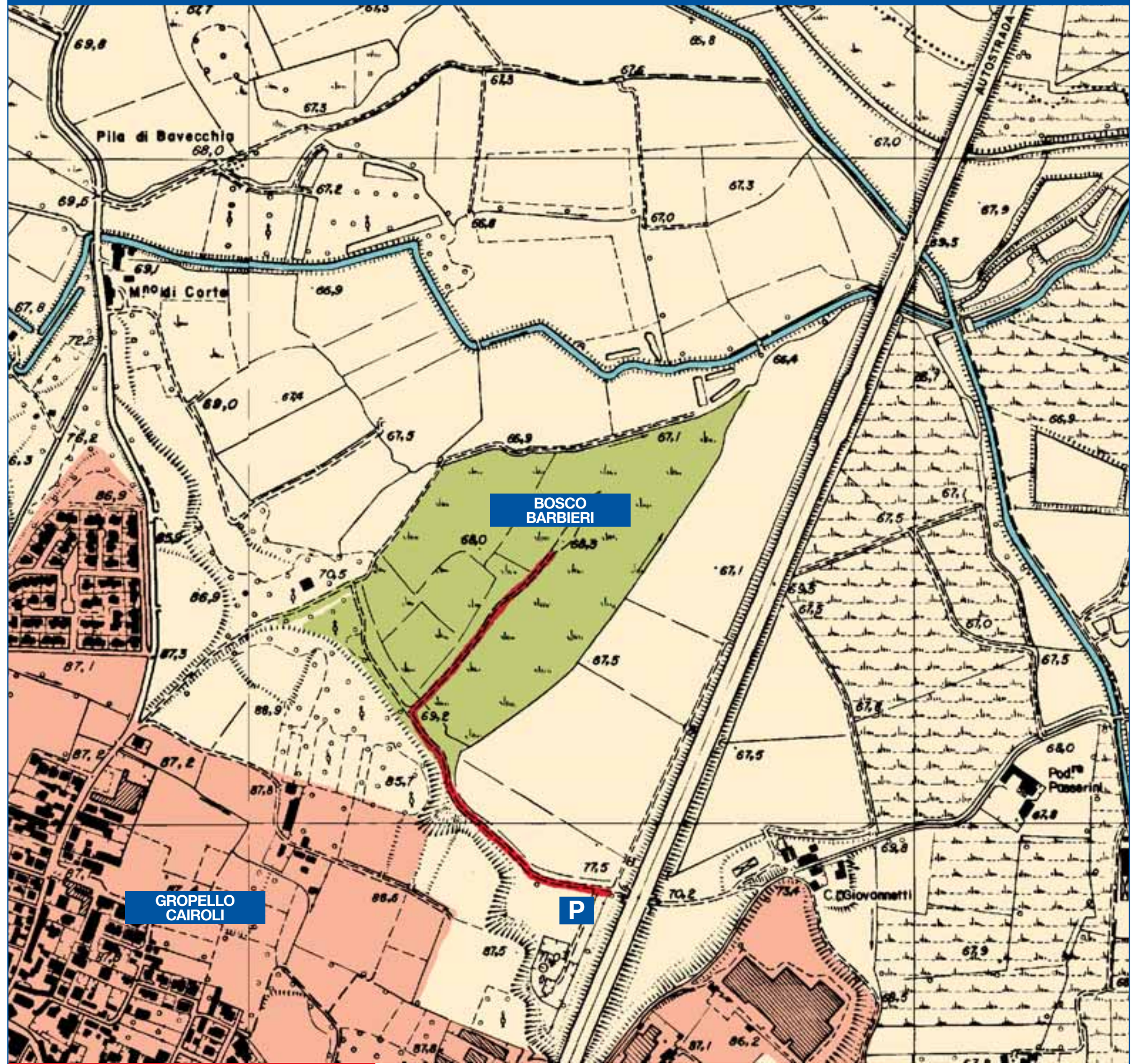
Formato negli anni giovanili alla solidarietà sociale, ha sempre mantenuto un forte impegno civile anche nella sua città d'origine, come consigliere comunale, socio benemerito dell'Avis e promotore dell'Università Verde. I colleghi, gli studenti e gli amanti della natura ne conservano la nostalgia e la memoria.







Bosco Barbieri Flora

All'interno del Bosco "Francesco Barbieri", si ritrova la vegetazione tipica delle zone umide planiziali: le specie arboree prevalenti sono costituite dai salici, in particolare il saliccone (*Salix cinerea*), una specie a portamento arbustivo che occupa buona parte dei circa 16 ettari del bosco, creando tratti anche ampi di macchie impenetrabili che offrono un ottimo riparo alla fauna; meno comune è il salice bianco (*Salix alba*), diffuso su tutta l'area, anche se meno abbondante del saliccone; presente per lo più con piccoli nuclei è l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), specie che sopporta un elevato grado di umidità del terreno; si ritrovano anche alcune specie meno igrofile, come la farnia (*Quercus robur*) e la robinia (*Robinia pseudoacacia*). Tra gli arbusti sono particolarmente rappresentati il biancospino (*Crataegus monogyna*) e il sambuco (*Sambucus nigra*). Molto diffusi sono anche la cannuccia di palude (*Phragmites australis*), il rovo (*Rubus spp.*) e il luppolo (*Humulus lupulus*).



L'ente gestore del Parco della Valle del Ticino, è un consorzio costituito da tre Province (Milano, Varese, Pavia) e quarantasette comuni distribuiti lungo uno dei più bei fiumi d'Italia; esso svolge la propria attività su un territorio di 91.140 ettari, abitato da quasi mezzo milione di persone. Nessuna Area Protetta al mondo registra una tale popolazione e costituisce polo di attrazione per una metropoli tanto grande e vicina quale è Milano. Ciò comporta, ovviamente, notevoli problemi di gestione: nel Parco del Ticino affrontiamo ogni giorno la sfida per un governo ecosostenibile della natura, del territorio e delle sue risorse.



	AREE BOScate		SENTIERO
	AREE URbANE		PARCHEGGIO
	AREE AGRICOLE		
	CORPI IDRICI		

 **Parco Ticino**
 Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino
 SEDE
 Via Isonzo, 1
 20013 Pontevecchio di Magenta (MI)
 Tel. 02972101

COORDINAMENTO
 Dario Furlanetto
HANNO COLLABORATO
 Michele Bove, Roberto Castrovinci, Roberta Giovannini
FOTO
 Archivio Parco Ticino
STUDIO GRAFICO E STAMPA
 GPI somma lombardo

L'attività agricola in Provincia di Pavia e in particolare nella zona intorno al Bosco Barbieri, è svolta da grandi aziende agricole che coltivano con metodi intensivi riso, mais, frumento, orzo e soia. Pur non essendo sempre praticabile per gli alti costi di sistemazione delle risaie, negli ultimi anni si è riscontrato un aumento della rotazione delle colture con la conseguenza di una maggiore diversificazione culturale. La pratica della rotazione delle colture e l'ambiente agricolo della risaia, con la tradizionale sommersione con acqua irrigua, creano un habitat ideale per tante specie di insetti, di anfibi, di uccelli e mammiferi. L'alternarsi di zone così coltivate con aree naturali come il "Bosco Barbieri", o anche con zone umide, boschetti, siepi e filari alberati, consente a tutte queste specie animali di soddisfare le loro necessità basilari, cioè l'alimentazione e la disponibilità di zone protette dove riprodursi. L'acqua irrigua, nei fossetti e canali irrigatori e nelle risaie, è l'elemento che mette in connessione tutto l'ambiente agricolo e i suoi ospiti, proprio perchè crea le condizioni per la vita di specie acquatiche vegetali e animali fondamentali nella catena alimentare. La pratica agricola sostenibile, consistente nella riduzione dell'uso dei prodotti chimici e nel mantenimento di elementi naturali intorno ai campi coltivati, costituisce il miglior modo per mantenere un paesaggio agricolo di notevole importanza per la biodiversità.



Euforbia



Risaia